a scar

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO E MISSIONARI BERGAMASCHI



e la missione della Chiesa». Con queste parole la Commissione teologica internazionale sintetizzava la dimensione costitutiva della sinodalità nella Chiesa: il documento La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, elaborato da questa commissione, è divenuto uno degli spunti di riflessione utili per l'avvio del Sinodo.

...continua a pagina 2

BINOMIO POSSIBILE? L'ESPERIENZA IN MISSIONE E NEI GRUPPI MISSIONARI

Ouaresima missionaria

Vita missionaria

Iniziative imminenti

Il percorso diocesano di preghiera, digiuno e sostegno delle iniziative missionarie

Dalla Bolivia al Benin passando per il Brasile, racconti di quotidianità, sogni e progetti

Un corso di missiologia organizzato con l'ISSR e la formazione dei giovani.



La sfida

pastorale è la

conversione alla

collaborazione

di tutti nella

testimonianza

evangelica

Da sempre ci siamo detti che la Chiesa è missionaria oppure non è. E dunque come non pensare che la sinodaliatà e la missionarietà "facciano davvero rima", ovvero siano due facce di quel poliedro di cui papa Francesco ha parlato nel descrivere la sua immagine di Chiesa in uscita.

Da ormai alcune settimane anche la Chiesa di Bergamo, in cammino con tutta la Chiesa italiana e universale. ha avviato il cammino del Sinodo: un'occasione di ascolto, di riflessione attorno al nostro camminare insieme come Chiesa.

Anche dai racconti dei missionari che ci sono giunti negli scorsi mesi, alcuni ci hanno riportato il loro ingaggio nel lavoro sinodale. Un motivo in più per portare alla Chiesa di Bergamo un contributo pertinente e fattivo anche a questo riquardo.

Così i nostri gruppi mis-

sionari si sono interrogati negli scorsi mesi sul loro modo di essere Chiesa, sulla loro partecipazione all'interno della comunità cristiana, sulla loro capacità di collaborare con gli altri gruppi parrocchiali e con le realtà del territorio.

Per questo, il prossimo convegno missionario diocesano, che celebreremo a marzo, sarà l'occasione di raccogliere alcune riflessioni attorno al questionario che la maggior parte dei gruppi missionari ha compilato, mettendolo in stretta correlazione con il vissuto delle nostre comunità cristiane e il cammino della sinodalità.

La sfida pastorale di fronte alla quale tutte le nostre comunità si trovano in questo momento è davvero la conversione alla collaborazione di tutti nella testimonianza evangelizzatrice: «La vita sinodale della Chiesa si realizza grazie all'effettiva comunicazione di fede, di vita e di impegno missionario attivata tra i suoi membri». Una comunicazione che sgorga dalla comunione del lavorare insieme, e di que-

sto i nostri missionari sono testimoni privilegiati; ma anche da una modalità con cui relazionarci con il mondo,

una visione dell'altro e delle

Da qui, quel discernimento comunitario che ci porta a leggere ciò che lo Spirito chiede in questo momento alla sua Chiesa.

Accanto alla riflessione. c'è sempre l'operosità delle nostre missioni, dei missionari e dei gruppi che li sostengono. Ed ecco perché, cam-

desidero già da questo editoriale rivolgermi a tutti voi con il grazie per l'esito della campagna di Natale: un'occasione davvero bella, svoltasi con modalità diversificate, alcune tradizionali (le cartoline, il concerto) altre in veste nuova (l'incontro con alcuni rappresentanti dei progetti finanzianti, come suor Valentina, oppure la comunità dell'AEPER).

Così anche mi permetto di sostenervi nei prossimi impegni, in particolare la quaresima che è ormai alle porte: sia un'occasione propizia per riportare l'attenzione alle missioni diocesane, laddove la diocesi di Bergamo ha scelto di impegnarsi e di esprimere anche fisicamente il proprio essere Chiesa in uscita.

cose che diviene comune.

biando totalmente registro,

DON MASSIMO RIZZI direttore CMD Bergamo



Cuba, nuova frontiera?

In questa testimonianza abbiamo chiesto a don Efrem Lazzaroni, missionario fidei donum a Cuba, nella parrocchia di Jamal-Cabacu, diocesi di Guantanamo, di dirci cosa l'esperienza pastorale missionaria può insegnare alle nostre comunità cristiane. In questo pezzo di storia, l'urgenza più importante per la Chiesa, sta diventando quella di un nuovo annuncio. E il missionario su questo ci può dire qualcosa. Quello che stiamo vivendo non è più il mondo cristiano nel quale per secoli hanno vissuto i nostri padri: è un altro mondo e Gesù Cristo, che è venuto per tutti, può trovare posto anche in questo "nuovo mondo". Una cosa è importante sottolineare: sia don Luigi Manenti, nell'articolo apparso nel numero di settembre, sia don Efrem nel presente articolo sottolineano l'importanza della visita alle persone nelle case. Cosa non più tanto facile dalle nostre parti: l'idea di privacy, il fatto che le case sono diventate "prigioni di sicurezza", il rispetto umano mischiato all'idea che ognuno si fa i fatti suoi a casa sua, rende un po' difficile questo...

Eppure anche Gesù spesso lo troviamo "in casa". E non era la sua.

ra i motivi che spingono la nostra diocesi ad inviare sacerdoti in missione, oltre al servizio concreto alla gente e alla collaborazione con altre Chiese lontane, c'è sicuramente anche l'intenzione di aprire gli orizzonti della nostra mentalità pastorale, conoscendo altri modi (o sarebbe meglio dire "altri mondi"?) di annunciare, celebrare e vivere il vangelo. In sostanza c'è il desiderio di scoprire come il vangelo si incarna in altri continenti e culture, affinché questo stupore e questa meraviglia possano dare nuovo respiro anche al cristianesimo del nostro "vecchio continente". Papa Francesco ha sottolineato più volte come una Chiesa chiusa in sé stessa alla fine finisce per respirare aria viziata e ammalarsi, mentre una Chiesa aperta e in uscita può sperimentare più rischi e ferite, ma ritrovarsi alla fine più autentica e gioiosa. Inoltre ormai siamo tutti consapevoli che anche la nostra è terra di missione che sempre necessita, se

non di un primo, sicuramente di un nuovo annuncio.

Che cosa possiamo imparare allora dalla nostra esperienza di missione ad gentes? Innanzitutto l'abitudine a vivere in un contesto di minoranza, in una società scristianizzata dove la nostra religione non è rilevante e i suoi riti di passaggio fondamentali (in particolare battesimo, matrimonio, funerali) non sono conosciuti né presi in considerazione, né tantomeno esistono chiese o strutture parrocchiali... All'improvviso ti senti come svuotato, o nudo, come se ti avessero rotto "il guscio" che ti proteggeva. Insieme a questa sensazione di irrilevanza, arrivano poi anche attacchi più diretti da parte di ideologie, sette e religioni ostili: addirittura alcuni gruppi religiosi fanno vere e proprie campagne di discredito contro la teologia e le devozioni cattoliche (spesso impugnando la stessa Bibbia!). All'inizio cerchi di reagire in modo apologetico, cercando di spiegare e dialogare sul piano della ragione e degli studi, salvo renderti conto ben presto che tutto ciò è semplicemente inutile... perché non c'è né volontà né ragione sufficiente per ascoltarsi e capirsi. Forse infatti è ancora più difficile trovare un terreno comune di fronte al fondamentalismo e alla dittatura del pensiero unico che di fronte al relativismo.

E allora cosa rimane? Qual è la "strategia" pastorale? Anche qui la risposta ce la ricorda spesso Papa Francesco: «il vangelo non si diffonde con il proselitismo, ma per attrazione!». Che cosa significa questo per me? Che non devo preoccuparmi innanzitutto di spiegare, convincere, controllare... e nemmeno registrare i numeri, le adesioni e le presenze. Piuttosto devo cercare di essere autentico io nella fede e dare testimonianza più con la vita che con le parole, mediante l'accoglienza e la carità. Ma anche con la

preghiera e la liturgia, che ci permettono di attingere alla fonte della carità: la gente ha bisogno di venire in chiesa per srotolare la propria vita davanti al Signore e ricevere luce e forza per andare avanti. Nel cortile della mia povera casa parrocchiale di Jamal ho la fortuna di avere un pozzo, scavato con arte e lungimiranza da un uomo cattolico quasi cent'anni fa. Le persone di passaggio entrano a chiedere acqua da bere, perché il caldo tropicale non lascia scampo... Una donna povera viene tutti i giorni a riempire il suo secchio per poter lavarsi, cucinare, e fare il bucato... E intanto io sempre ricordo dentro di me la bella im-

magine di Papa Giovanni XXIII che descrive la parrocchia come "la fontana del villaggio". Per di più la gente, entrando nel cortile e vedendo il giardino ben curato, la pianta di vite al centro, i disegni del Cre sulle pareti, il presepe, o affacciandosi all'interno della semplice cappella

di legno, spesso esclama a

bocca aperta «Che bello qui!». Trovano nella chiesa un'oasi di Bellezza capace di elevare il loro spirito in mezzo al tran tran quotidiano, un angolo di paradiso!

La carità in missione si esprime molto anche con il concetto del "visitare": ancora una volta si tratta di decidersi a uscire e fare chilometri, in jeep o a piedi, per visitare famiglie, ammalati, ospedali, poveri, donne incinte o con bambini piccoli, comunità vicine e lontane, defunti... direi una "spiritualità della Visitazione"! E alla fine non importa con quanta frequenza si visita... nella Bibbia è sufficiente anche una sola visita di Dio per essere salvati. Così anche noi cerchiamo di visitare portando la vicinanza e la tenerezza di Dio che non ci lascia soli... Ma, come nell'episodio evangelico di Maria ed Elisabetta, negli incontri si scopre che la gioia e la Grazia di Dio si riversano nel visitato e ancor più nel visitante!

In tutto ciò un'altra dimensione fondamentale è la fraternità: in missio-

ne capisci subito che, se

vai da solo, facilmente ti capita di "restare a piedi", nel senso che non riesci nemmeno a cambiare la ruota della jeep alla prima foratura (cosa purtroppo abbastanza frequente)! È fondamentale quindi "andare insieme", anche se a volte può sembrare più pesante, lento, o inutile. A poco a

poco però si capisce che non è solo questione di utilità e di organizzazione. Si tratta insomma anche di educarsi alla fraternità, accettando pregi e difetti di ciascuno, perché il Signore vuole che siamo la sua famiglia. E se non riusciamo ad essere uniti tra di noi, come potremo evangelizzare gli altri? Nella fraternità si sperimenta e si accresce la gioia della missione.

DON EFREM LAZZARONI

Sacerdote fidei donum a Cuba



All'improvviso

ti senti come

svuotato, o

nudo, come se

ti avessero rotto

"il guscio" che ti

proteggeva

verso il sessantesimo

Il Carmelo e lo spirito missionario: un bisogno del cuore!

Abbandonare i

protagonista per

incamminarci

su strade che

riconoscano che è

l'amore di Dio che

per primo ci ha

cercati

uando nell'antica chiesa costruita dai Frati Minori di Cividino sono risuonate le prime note dell'Ora Sesta col canto delle sorelle carmelitane, mi è sembrato di essere fuori dal tempo. Erano solo tre voci ma si armonizzavano così bene da sembrare un coro. E noi, religiosi e laici presenti per la mattinata di spiritualità missionaria, entrammo in un silenzio contemplativo, sorpresi da tanta grazia e lievità. In quel poco tempo mi è sembrato di sognare. Le parole dei salmi emanavano pro-

fondità che portavano alla fiducia e all'abbandono in Dio: «Noi siamo stati liberati come un uccello dal laccio dei cacciatori... (sal. 123). Era la prima volta in un Carmelo e la figura di Teresa di Lisieux scoperta nei miei anni di formazione, ritornava viva alla mente. L'audacia, la sicurezza delle sue paro-

le, appena ascoltate, facevano capire che la giovanissima santa aveva capito tutto sull'amore di Dio.

La meditazione di padre Rodolfo che è sequita è stata un cammino nello spirito di Teresa d'Avila, di san Giovanni della Croce, di santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) e di santa Teresa di Lisieux. Uno spirito evangelico senza fratture tra azione e contemplazione. L'una inseparabile dall'altra in una sintesi meravigliosa del vivere cristiano. Lo spirito francescano dei fondatori del convento e quello carmelitano di chi li ha sostituiti continuano a testimoniare l'Amore di Dio.

Il padre carmelitano è stato esauriente e al tempo stesso contenuto nei tempi nella sua riflessione. Ha concluso, dopo i ringraziamenti da parte nostra, regalandoci una citazione all'apparenza enigmatica che diceva: «il vero umile non innalza troppo Dio ne abbassa troppo sé stesso». Abbandonare i sentieri di un'umiltà protagonista per incamminarci su

strade che riconoscano che è l'amore di Dio che per primo ci ha cercati e amati facendosi prossimo al punto da donarci suo Figlio Gesù per condividere con noi la nostra vita. È scappato sincero un applauso per le sorelle e per padre Carmelitano.

Poi ci siamo recati al bell'oratorio, accolti da don Emilio. Lì dopo una breve condivisione ci siamo divisi in piccoli gruppi per scambiarci esperienze del nostro carisma missionario vissute in maniera particolare. Indubbiamente l'esperienza della spiritualità carmelitana ci invita

a rientrare in noi stessi sentieri di un'umiltà

e a riflettere sul senso profondo di ciò che ha spinto alcune donne e alcuni uomini di Dio ha dare inizio a famiglie religiose missionarie. Credo che loro avessero capito profondamente la verità dell'Amore di Dio. San Conforti, uno di queste persone, diceva e scriveva ai suoi

come motto la frase di Paolo "Caritas Christi urget nos" (l'amore di Cristo ci spinge/costringe). È appunto l'amore di Cristo, che è motore e senso della nostra vita. «Capii che l'Amore racchiudeva tutte le vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi, e tutti i luoghi! Insomma che è Eterno! Allora nell'eccesso della mia gioia delirante ho esclamato: «O Gesù mio Amore... la mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'Amore!» (Teresa di Lisieux).

Meravigliosa somiglianza quanto il giovane prete protagonista del celebre diario di un parroco di campagna di Georges Bernanos, dice alla fine della sua breve vita: tutto è grazia.

PADRE FIORENZO RAFFAINI

missionario saveriano

bbiamo accolto con gioia la proposta del Centro missionario diocesano di celebrare il 60° anniversario di inizio della cooperazione missionaria anche con la nostra comunità, attraverso un incontro di preghiera e di meditazione. Così, mercoledì 24 novembre, abbiamo cantato insieme l'Ora Media di Sesta e ascoltato una riflessione di p. Rodolfo Girardello, Carmelitano Scalzo del convento di Adro (BS), che ci ha parlato del Carmelo e del suo spirito missionario. Attraverso una carrellata dei principali volti dei nostri santi (s. Teresa di Gesù. S. Giovanni della Croce. s. Teresa di Gesù Bambino, S. Elisabetta della Trinità e s. Teresa Benedetta della Croce-Edith Stein), il padre ha sottolineato come tutta la storia della vocazione carmelitana gronda di passione apostolica e questo è un bisogno del cuore, della carità che lo alimenta. Infatti, perché s. Teresa di Gesù Bambino, Patrona delle missioni, ha scelto il Carmelo? Nel suo amore ardente voleva "scegliere tutto", voleva essere "tutto" per Dio e per le anime. La realizzazione di questo suo immenso desiderio l'ha trovata al Carmelo, dove ha scoperto "che l'amore racchiude tutte le vocazioni. che l'amore è tutto. ... nel cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore! Così sarò tutto". Ancora più a fondo, ha intuito e vissuto il mistero di maternità racchiuso nella chiamata a condividere con Gesù non tanto il suo "lavoro", ma prima ancora le sue preoccupazioni, le sue domande al Padre, i suoi disegni. Le parole di Gesù sono state: La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il padrone della messe. "Voi siete i miei Mosè in preghiera sul monte, domandatemi degli operai e io ne invierò; non aspetto che una

preghiera, un sospiro del vostro cuore... La nostra missione come Carmelitane è di formare operai evangelici che salveranno milioni di anime". L'atteggiamento dello spirito missionario carmelitano si realizza dunque

nario carmelitano si realizza dunque nell'interiorità dell'amore; testimonianza fatta di silenzio, di preghiera di intercessione, di vita fraterna, semplice e gioiosa, di offerta della propria vita accanto all'Eucaristia.

La stessa s. Teresa di Gesù. Madre del Carmelo Riformato, fu condotta da Gesù a comprendere e sentire le necessità della Chiesa, allora ferita per la lacerazione della sua unità, a causa dell'eresia protestante, e sollecitata dalla evangelizzazione di nuove terre: volendo aiutare il suo Signore e contribuire al bene dei fratelli, espresse il valore della santità evangelica e della preghiera per l'edificazione della Chiesa. Fondò a questo scopo il suo primo monastero di s. Giuseppe, ad Avila, per vivere, insieme alle sue figlie, un forte impegno di radicalità nella sequela del Signore ed ottenere da Dio quanto chiedevano nella loro intercessione per la Chiesa, soprattutto la salvezza delle anime e il sostegno orante dei sacerdoti. Anche oggi, come figlie della Chiesa e di Teresa, vogliamo assicurare il ricordo nella nostra preghiera comunitaria per tutta la Chiesa, in particolare quella di Bergamo, a cui apparteniamo, per il suo Pastore e i suoi missionari, per chi lo è in terre lontane e per chi lo è nelle nostre città, oggi più che mai "terre di missione" e di prima evangelizzazione.

LE CARMELITANE SCALZE

Monastero "san Giuseppe" - Cividino (BG)



centro missionario diocesano

Finimondo, indietro non si torna

īnis, il confine. Una riga delinea, circoscrive, racchiude, esclude, divide. Ci son persone che si sentono protette dentro i confini ai quali appartengono, ce ne sono altre che attendono solo di varcare la soglia per esplorare l'ignoto che appena al di là nasconde segreti tesori. Ci son persone che i confini non li capiscono o non li amano, a volte solo perché l'erba del vicino sembra di un verde brillante, altre semplicemente perché sono artifici che segnano fratture tra le persone. creano un "noi" e un "loro" senza equità (come spesso denuncia il papa venuto dalla fine del mondo). Chi con più e chi con meno diritti, uno con sovrabbondanza di direzioni da prendere, possibilità, tutele, l'altro senza il necessario per arrivare a domani, figuriamoci l'alfabetizzazione di base, l'educazione alimentare, igienica, la possibilità di prevenzione e cura, la protezione sociale, la libertà di esprimersi, di professare un credo, di spostarsi, di vivere in pace o perlomeno senza dover fare i conti in ogni istante con il degrado o l'ingiustizia delle armi che toglie tutti i diritti in un sol colpo.

L'educazione alla missione fa allargare lo sguardo a realtà che non ci appartengono e che spesso si faticano a comprendere: un giovane che decide di intraprendere questo percorso si prende gli stessi rischi di chi vuol superare un confine, questo è quello della consapevolezza, non lo si varca mai per gioco o per sfida, perché poi indietro non si torna più, se non mentendo a se stessi.

Finimondo: un viaggio oltre i confini geografici, ma ancor di più il tentativo di superare quelli dietro i quali ci sentiamo onnipotenti. Finimondo è più di tutto un salto nel buio dentro e oltre se stessi, il richiamo della selva oscura fuori dai percorsi già tracciati con le loro mete già ben definite.

Gli incontri si tengono normalmente il sabato pomeriggio dalle 17 alle 20, secondo il seguente calendario:

- sabato 12 febbraio 2022:
- sabato 26 febbraio:
- sabato 12 marzo, ore 15 17.30 (partecipazione al Convegno missionario diocesano);
- domenica 27 marzo (tutto il giorno in uscita);
- sabato 9 aprile;
- sabato 30 aprile.

È necessario iscriversi ai recapiti indicati nella locandina.

DIEGO COLOMBOCMD



centro missionario diocesano

Quarcsima missionaria 2022

Legit Chino PER Rimanche Coult 23 avere ,attenti all'altro Il Tempo di Quaresima conserva il suo respiro di Impegno nella preghiera,

Bolivia

Realizzare spazi educativi e una nuova sede per la Caritas Parrocchiale nella missione di Munaypata - La Paz

CUBa

Distribuire alle famiglie "borse di viveri" grazie alla disponibilità dei giovani delle missioni

Costa D'Avorio

nel DIGIUNO e nel sostegno alle missioni diocesane.

Dotare di campane le piccole chiese dei villaggi per annunciare ai fedeli i momenti di preghiera

Info e progetti

www.cmdbergamo.org

035.278.480 - CMD@CURIa.BCRGamo.It













Costa d'Avorio

La chiesa è sempre stata punto di incontro nelle comunità ivoriane. nella vita quotidiana, nell'animazione delle comunità, nel servizio della carità, ma anche nella celebrazione, sempre caratterizzata da un clima festoso e comunitario. Per richiamare la comunità alla celebrazione, i possano fungere da richiamo ai cristiani.

Bolivia

La missione in Bolivia festeggia quest'anno sessanta anni della presenza bergamasca, in particolare nella prima parrocchia che ha visto don Berto

che ha formato generazioni di giovani alla vita cristiana, all'attenzione per la comunità, e alla crescita sociale e civile del paese. Da alcuni anni le suore lasciando così disponibili alcune sale, da riadattare all'utilizzo scolastico, ed anche per fornire alcuni ambienti per la Caritas parrocchiale. Come Bergamo ci hanno chiesto di aiutarli a rinnovare questa parte dell'edificio, ulteriori ambienti, e dare una sede alla Caritas parrocchiale.

Cuba

La situazione sanitaria creatasi con la pandemia ha aggravato un clima sociale ed una realtà economica già fortemente provata.

incontrano quotidianamente nell'andare a visitare le

Nasce così il servizio che da alcuni mesi i missionari di Baracoa, Jamal, Cabacú, Imías e San Antonio necessità ad una popolazione che si trova a fare i conti con la fame. Il progetto vuole sostenere le persone più bisognose nelle diverse comunità di



Il sogno nel cuore di Alejandra

a vera santità consiste nel fare la vo-Iontà di Dio con il sorriso» (Madre Teresa di Calcutta). Queste parole le ho vissute nel conoscere e accompagnare Alejandra, ragazzina della parrocchia di Condebamba, che si è consacrata suora. Detto così non c'è nulla di strano, se non che Alejandra non ha ancora compiuto 18 anni e da più di 10 sta combattendo contro un tumore al cervello che l'ha costretta alla sedia a rotelle. La conobbi il 19 gennaio 2019 perché, uscendo dall'ospedale dove ero andato per fare la prima comunione a Brayan (un bimbo che poi morì di leucemia il 5 agosto 2019 a soli 10 anni), mi chiamarono per dare l'olio Santo e confessare Alejandra, che sembrava fosse alle ultime ore di vita. Già dal primo incontro ho scoperto in lei una ragazza eccezionale, perché il suo desiderio era quello di rispondere alla vocazione di Dio, con il desiderio di consacrare la sua giovane vita a Gesù. Alejandra mi disse che ogni giorno offriva il suo dolore fisico per le suore, i sacerdoti e la sua famiglia.

In questi anni tutte le settimane andavo a visitarla e a portarle la Comunione, specie lo scorso anno, quando per la pandemia non si poteva uscire di casa e anche per l'aggravarsi della sua salute. Ad agosto si è consacrata come laica del movimento secolare della congregazione Figlie del sacro cuore di Gesù e di Maria, che ha come carisma quello di offrire al Signore il dolore per la salvezza dei fratelli.

A settembre un'altra crisi, questa volta molto forte, tanto che i medici ci avevano detto che in poche ore sarebbe morta, ma Alejandra è uscita anche da questa crisi. Da lì la richiesta di poter, in via eccezionale, ottenere il permesso di consacrarla suora. Sabato 20 novembre ha realizzato questo suo sogno di donarsi completamente al suo amato sposo, come ama chiamare Gesù. E pensare ad Alejandra è un po' ricordare la storia di un'altra giovane, della nostra terra bergamasca, che con coraggio ha vissuto la sua malattia: Giulia Gabrieli. Due ragazzine in due terre lontane che accomunate dall'esperienza del dolore vissuto con la stessa grande fede. È bello che queste due storie ci parlino dell'amore che Dio ha verso di noi e dell'amore che dobbiamo dare a Dio. Due ragazzine che ci stupiscono per le loro parole, per il loro coraggio e per il loro desiderio di Dio. E, di fronte a certi esempi, non resta che dire una sola parola: grazie!

Grazie per parlarci di Dio, a noi che spesso ci lamentiamo per delle sciocchezze, e grazie per la preziosa testimonianza di vita. A suor Alejandra auguro che senta sempre presente la vicinanza nella preghiera della nostra terra bergamasca e a chi legge auguro che questa storia d'amore a Dio, faccia rinascere il desiderio di annunciare, anche nelle piccole cose di tutti i giorni, quanto è bello seguire Gesù.

DON FABIO CALVI





dalle missioni

Si torna sul campo!

essere

sempre pronto

ad accorrere,

a soffrire con

Lui ogni cosa,

a donare gioia

a chi è senza

speranza

ieci anni sono trascorsi da quando nel 2011 sono rientrato in Italia dalla Costa d'Avorio, dopo quindici anni di missione. A Genova sono stato parroco di S. Maria di Castello da gennaio 2015 a marzo 2021.

Ora sono ripartito per l'Africa. Su consiglio dei superiori dell'Istituto missionario S.M.A. - Società Missioni Africane - di cui faccio parte, ho

frequentato alcuni corsi per formatori a Nairobi, in Kenya. Il 3 gennaio, come previsto, mi son trasferito al Centre Brésillac di Calavi, in Benin, dove i seminaristi SMA provenienti da ogni dove (Africa, India, ecc.) frequentano l'Anno internazionale di spiritualità, tra il biennio filosofico e il triennio teologico. Con alcuni padri di va-

rie nazionalità mi occuperò soprattutto dell'accompagnamento spirituale di questi giovani, preparerò per loro alcuni ritiri e corsi di formazione, parteciperò ai vari incontri programmati per i formatori. In base al tempo disponibile, cercherò anche di impegnarmi, specialmente la domenica, nel servizio pastorale presso alcune parrocchie dei dintorni.

Sono contento di essere tornato in Africa, anche se ci vuole del tempo per ambientarsi e capire la nuova realtà. A Nairobi sono stato accolto fraternamente dalle persone che ho avuto modo di conoscere, di cui ho apprezzato la cordialità. Mi sono trovato improvvisamente, più stupito che persuaso, in mezzo a tanti giovani (preti, suore e laici) che frequentano le parrocchie della città e lo Shalom Center for Conflict Resolution and Reconciliation (Centro al servizio della giustizia e della pace in Africa orientale). Ero alloggiato in una casa S.M.A. nella periferia di Nairobi, dove non arrivano gli autobus (e, purtroppo, nemmeno l'acqua potabile, perché l'acqua proviene da alcu-

ne cisterne costruite all'esterno della casa). Per spostarmi chiamavo le moto-taxi, molto comuni qui in Kenya e anche economiche.

Chiedo al Signore di aiutarmi ad essere dono vivente del suo amore in Kenya e in Benin. Il mio desiderio è anzitutto quello di condividere con semplicità il dono prezioso da Lui

ricevuto: la fede, che dà gusto, serenità e significato alla vita. Con umiltà e coraggio, trepidante, ma generoso, spero così di essere sempre pronto ad accorrere, a soffrire con Lui ogni cosa, a donare gioia a chi è senza speranza. Penso, in particolare, al grave disagio della popolazione del Kenya per la perdurante siccità. Per tutto questo, confido nella vostra preghiera.

P. GIOVANNI BENETTI

Missionario SMA



dalle missioni-

Progetti e fiducia nel futuro

Paranaguà, Natale 2021

arissimi amici, siamo alla fine dell'anno sociale e speriamo di essere quasi fuori anche dal tunnel della pandemia che tanto dolore ha seminato nel mondo. Alla fine dell'anno si è soliti fare un bilancio e una riprogrammazione del tempo, dei progetti, dei sogni.

Questa volta mi è difficile dare nome e rilievo decoroso a quanto vissuto da noi, in questo angolo di Brasile, divenuto ancora più povero e complesso, ma anche pensando a voi, alle vostre famiglie, alle difficoltà economiche e relazionali apparse anche in Italia. Sapere che

anche in questa situazione critica posso contare sulla sensibilità degli amici che si interessano della nostra missione, che pregano per me e per la mia gente, mi riempie di gratitudine e di gioia. le, tenendo conto del livello scolastico già carente... immaginate come sarà il processo educativo di questi ragazzi nei prossimi anni.

Da parte nostra abbiamo cercato di non lasciare i bambini e le loro famiglie senza gli alimenti basici e di sostenere nel limite del possibile anche le necessità di salute. Grazie a Dio abbiamo trovato una pe-

poter partecipare neppure ai progetti

che solitamente facciamo nel nostro

Centro pastorale (per la pandemia

abbiamo dovuto sospenderli), essere

promossi solo per decreto ministeria-

diatra che viene periodicamente nel nostro Centro pastorale per visitare e accompagnare i piccoli più fragili. Ci facilita l'accesso a esami clinici, fa le prescrizioni mediche e, siccome le famiglie non sono in grado di pagare i medicinali, noi ci

aggrappiamo alla Provvidenza, smuoviamo qualche benefattore locale, valorizziamo una volontaria che, disponendo di automobile, può accompagnare i bambini per gli esami clinici e conversare coi medici, dato che spesso le mamme, analfabete, non sanno spiegarsi e intendere il da farsi. In questo tempo ci sono ancora casi di contagio, anche se, grazie a Dio, nella nostra

Ci sentiamo impotenti di fronte tanti giovani che vediamo per strada "morti" ancora prima di essere uccisi

Da qualche mese qui è ripresa la scuola in forma presenziale. Si fanno i doppi turni per evitare l'aggregazione: un gruppo frequenta per una settimana poi sta a casa. Chi ha internet ha potuto seguire le lezioni a distanza in questi ultimi 2 anni, ma la maggioranza delle famiglie del nostro bairro, non ha potuto accedervi. Stare due anni senza lezioni, non





dalle missioni



città si continua a somministrare la vaccinazione anti-Covid19.

Una situazione che sta tristemente caratterizzando la nostra città, specie durante questi ultimi mesi, è la violenza. Da gennaio 2021 ad oggi, 13 dicembre, sono state ammazzate 81 persone, quasi nella totalità giovanissimi. Siamo in una città portuale, dove povertà e disoccupazione offrono un campo fertile a droga e a differenti fazioni che si contendono il potere. Ci sentiamo impotenti di fronte tanti giovani che vediamo per strada "morti" ancora prima di essere uccisi.

A chi ha seguito i piccoli progetti pensati lo scorso anno posso dire con gratitudine che:

- la casa di Natalia è finita e già da qualche mese la famigliola la abita. Stiamo completando la pittura per dare un tono ancor più caldo a questo sogno realizzato;
- alla casa di Maria abbiamo aggiunto una piccola costruzione in legno per fare un "salone" di parrucchiera, dato che questa mamma lottatrice ha frequentato con profitto eccellente un corso gratuito promosso dal Comune.
- · È pure stato inaugurato il piccolo Centro comunitario nel terreno dove dovrebbe sorgere la Cappella al nostro Fondatore Don Luigi Palazzolo. Il 6 Novembre con una Celebrazione Eucaristica abbiamo inaugurato l'inizio della Comunidade Luiz Palazzolo. Una semplice costruzione indispensabile punto di incontro per cominciare a conoscere, accogliere, formare la comunità di cristiani che saranno parte di questa tredicesima Comunità della nostra Parrocchia Santa Josefina Bahkita.

Penso abbiate saputo che il 15 Maggio 2022 papa Francesco canonizzerà il nostro Palazzolo. Chissà se per quella data riusciremo almeno a mettere la prima pietra per la Cappella. Sognare di vederla già costruita forse è temerario!!!

Carissimi, nel tempo dell'Awvento abbiamo risvegliato le attese del nostro cuore per riorientare il cammino che ci fa vivere come ha vissuto Gesù nell'amore al Padre dei cieli e nella misericordia verso i fratelli, con una cura particolare per i più deboli e bisognosi. Chiedo di continuare a pregare per me, per noi suore, per la nostra gente: è un modo concreto per fare Natale, cioè per dare visibilità a Dio che viene ad abitare in mezzo a noi. Prego per voi e a nome della nostra gente vi ringrazio e benedico.

SUOR RITA E SORELLE DI PARANAGUÀ

MEMENTO

DON EUGENIO ROTA

Originario della parrocchia di Presezzo, sacerdote diocesano incaridinato nella diocesi Riobamba (Ecuador), dopo alcuni anni di formazione in Italia presso i Padri Giuseppini decide di partire per un esperienza missionaria presso la missione diocesana in Bolivia nell'esperienza del Patronato S. Vincenzo con i campesinos. Succesivamente di trasferisce in Ecuador dove termina gli sudi di teologia e viene ordinato sacerdote per la diocesi di Riobamba dove ha prestato il suo ministero pastorale per quasi 40 anni. Nell'ultimo periodo quando il suo stato di salute è divenuto precario don Eugenio fino alla fine dei suoi giorni è stato assistito amorevolmente dalla gente ecuadoregna che ha servito da sacerdote missionario.

Vita quotidiana nel Centro Madre Maria

¡HOY SE LAVA ROPA!

7.20 puntuale come un orologio svizzero entra Suor Cristina nella sala da pranzo, strillando e rompendo la calma di una mattina primaverile a Santa Cruz, per avvisare che è mercoledì e guindi si lava la biancheria. Tra un pianto e un rimprovero, le giovani mamme si ritrovano in lavanderia con mucchi di vestiti. mi unisco a loro con la mia borsa, un mese fa non sapevo far altro che premere il pulsante di una lavatrice! Senza giudizio le ragazze mi insegnano ognuna la sua tecnica, alcune lasciano i vestiti in ammollo, altre lavano velocemente con una spazzola, altre usano litri di sapone e candeggina. Tutte però intanto chiacchierano, a volte di cose serie, altre volte scherzano per alleggerire la fatica di lavare i propri vestiti e quelli particolarmente sporchi dei loro figli. Piano piano anche io ho affinato la mia tecnica e mi unisco volentieri al rituale del mercoledì mattina, in questo momento infatti vedo un po' l'essenza di questi primi due mesi in Bolivia: un ritorno alla semplicità, lo sforzo di mettersi in gioco e imparare qualcosa che sembra così banale, lo stare insieme e chiacchierare, vivere. Cosa ho fatto in questi due mesi in Bolivia? Vivere e condividere, stare e crescere. Sì, ho fatto alcune attività, ho iniziato piccoli progetti, ma principalmente ho condiviso le mie giornate con quelle di giovani boliviani, ho lavato vestiti e ascoltato storie di vita.

;HOY HAY QUE HACER PAN!

Ore 4.50, suona la sveglia. Apro gli occhi e mi alzo al volo, non sono riuscita a dormire bene per il caldo e le zanzare. Ho una lunga giornata che mi aspetta: tocca a me svegliare le giovani mamme, sostituisco l'infermiera del turno di notte risultata positiva... proprio nel giorno in cui si prepara il pane! Mi sciacquo la faccia e sveglio Leonarda e Yessica, le due addette a fare l'impasto per il pane di oggi, non potendo dormire, inizio a svolgere il mio compito mattutino, la pulizia dei corridoi. Cercando di non svegliare mamme e bambini inizio con la scopa e poi con lo straccio e, senza che me ne accorga, sono già le sei: è ora di svegliare le altre ragazze. Apro una a una le porte delle stanze, alcune quasi si spaventano al sentire la mia voce, altre si alzano immediatamente come se non aspettassero altro; con le facce ancora assonnate ci mettiamo all'opera, ci sono 10 kg di impasto che aspettano di essere trasformati in soffici panini. Ognuna prende un pezzo di impasto, lo divide in piccole parti, poi con un rapido movimento circolare del polso forma piccoli panini quasi perfetti. A poco a poco anche i bambini si svegliano, alcune mamme sentono il pianto dei più piccoli e li vanno ad accudire, i più grandi invece arrivano alla panetteria impazienti di sentire il suono della campana che chiama alla colazione. Alle 7 ecco il fatidico trillo, per fortuna il pane è sfornato e possiamo fare colazione con calma, al resto delle pulizie mattutine penseremo dopo. Per ora ci godiamo un tè e dell'ottimo pan casero.

AURORA BALDUCCHI

laica *fidei donum* a S. Cruz, Bolivia





Progetti sostenuti

Thailandia: **Centro riabilitativo St. Joseph**Gerusalemme: **San Louis hospital**Bergamo: **Casa di case**

+ altri progetti secondari

Cartoline solidali

30 scuole coinvolte

+3 parrocchie

(tot. **123** classi, **2103** ragazzi)

25.015 invii

Altre iniziative di raccolta fondi

450 kit

1000 sacchettini di biscotti210 presenze al concerto

- + visualizzazioni live streaming
- + passaggi in differita su BGTV

Jolali

72.741,15 € raccolti

21.555 € spese

47.545 € già donati











centro missionario diocesano

Corso di missiologia



SEMINARIO

VESCOVILE DI BERGAMO VIA ARENA, 11



LFZIONI

DA MARTEDI 15 FEBBRAIO 2022 H 20.25 - 21.55

INTRODUZIONE ALLA MISSIOLOGIA

Corso semestrale 2 ore settimanali ECTS 3

"Pieni di gioia: rilettura dell'esperienza missionaria della Chiesa di Bergamo a 60 anni dall'inizio della cooperazione missionaria"

Il corso prevede lezioni frontali in forma modulare. Referente del corso: prof. Massimo Rizzi.

Le lezioni verranno svolte da singoli docenti dell'ISSR e da esperti delle singole discipline.

Si prevede anche l'incontro con alcuni missionari e testimoni privilegiati.



INFO WWW.ISSRBG.IT

POSSIBILITÀ DI PARTECIPAZIONE COME UDITORI ESTERNI



Uditori online: iscrizione 20 euro Uditori in presenza: iscrizione 40 euro Uditori in presenza e con possibilità di esame per i crediti formativi: 50 euro

ISCRIZIONI ENTRO L'8 FEBBRAIO 2022

DIRETTORE RESPONSABILE don Giambattista Boffi

REDAZIONE

via Conventino, 8 | 24125 - Bergamo

035/278.480

www.cmdbergamo.orgcmd@curia.bergamo.it





STAMPA Litostampa Istituto Grafico





Segreteria ISSR Bergamo tel. 035 286283 Cmd Bergamo tel. 035 278480

A OUESTO NUMERO COLLABORANO

don Massimo Rizzi, Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, Matteo Attori, don Giuseppe Pulecchi, don Efrem Lazzaroni, p. Fiorenzo Raffaini, Carmelitane scalze di Cividino, don Fabio Calvi, p. Giovanni Benetti, suor Rita Franca Vezzoli, Aurora Balducchi

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

- · con un versamento presso la nostra sede,
- un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a Diocesi di Bergamo - Centro missionario;
- Bonifico bancario a Diocesi di Bergamo -Centro missionario presso BPER, IBAN: IT 86 F 05387 11104 0000 4272 7731

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del CDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'inivio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati ne decluti a terzi.

